

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Maurogónato, relatore.** Ho chiesto di parlare per ringraziare l'onorevole Marcora del commento così completo ed autorevole che egli ha fatto ad un brano della mia relazione. È bene che io lo richiami:

« Di più si notano vari e gravissimi abusi nelle fabbriche di seconda categoria, che si resero anche più dannosi alla finanza dopo le ultime concessioni, e finora non si seppero, o non si vollero applicare freni sufficienti. Regolando meglio e giustamente questa materia, il prodotto del presente capitolo sarebbe sensibilmente maggiore, perchè si può calcolare, che la finanza coll'attuale abbandono perde quasi la metà del reddito, che dovrebbero dare le fabbriche di seconda categoria. Senza dilungarci qui a descrivere i vari abusi e a suggerire gli opportuni rimedi, ci limitiamo a richiamare su questo grave argomento l'attenzione del Ministero. »

Io devo aggiungere che, in quelle fabbriche, secondo l'amministrazione, si perde anche più della metà della tassa.

Dunque le proposte fatte dall'onorevole Marcora, io desidero che siano prese in seria considerazione dall'onorevole ministro, perchè nella penuria dei mezzi che sono a nostra disposizione, certamente da questo cespite si potrà avere un notevole profitto facendo quella giustizia che attualmente non si fa.

C'è una sperequazione grandissima, che merita di esser vivamente biasimata e tolta al più presto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Magliani, ministro delle finanze.** Risponderò brevemente all'onorevole Marcora.

La legislazione degli spiriti è stata più volte e lungamente discussa in questa Camera. Io rammento che in tutte le occasioni, nel 1879, nel 1883, e più recentemente nelle Commissioni parlamentari che hanno studiato vari disegni di legge su questo argomento, si è riconosciuto che la soverchia larghezza concessa alle distillerie di seconda categoria, non solo fa una ingiusta concorrenza alla grande industria delle distillerie, ma reca danno alla finanza.

Egli è perciò che io ho sempre resistito in questa finanza a quegli oratori che con molta insistenza chiedevano maggiori concessioni per le distillerie di seconda categoria, la quale danneggia gli interessi della viticoltura. Ho sempre resistito ed ho sempre ripetuto che l'allargare troppo la mano

costituiva una ingiustizia verso i produttori che pagano a rigore la tassa, e sottraeva parecchi milioni alla finanza dello Stato.

Ciononostante, gl'inviti e gli ordini del giorno della Camera sono stati incessanti.

Malgrado questo conflitto d'interessi son convinto della necessità di modificare le disposizioni della legge del 1883, distinguendo le distillerie veramente agrarie da quelle che si chiamano distillerie di seconda categoria.

Le distillerie agrarie ben definite e ben circoscritte per lo scopo loro, potranno ottenere i vantaggi che la legge stabilisce; ma tutte quelle altre distillerie che non hanno vero e proprio scopo agrario, non vi è ragione che rimangano distinte da quelle di prima categoria, e non paghino egualmente la tassa intera.

Vede dunque l'onorevole Marcora che io sono pienamente di accordo con lui. Lo studio per questa riforma è oramai maturo, ed io spero che nella discussione della tariffa doganale ed in quella sui provvedimenti finanziari, potremo metterci di accordo colla Commissione per introdurre nella legge del 1883 disposizioni di maggiore rigore per queste distillerie, allo scopo di non danneggiare gl'interessi delle distillerie in grande, e quelli dell'erario mantenendo, ben inteso, i riguardi dovuti alle distillerie agrarie.

Io faccio queste dichiarazioni all'onorevole Marcora e spero di avere consenziente la Commissione, che ha riferito sulla tariffa doganale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

**Luzzatti.** (Presidente della Commissione del bilancio). Devo ringraziare l'onorevole Marcora delle cortesi parole con cui ha giudicato il lavoro della Commissione che ha riferito sulla tariffa doganale; e debbo dirgli che consento completamente con lui. Io credo che la base di accertamento dell'imposta sull'alcool nelle fabbriche di seconda categoria sia essenzialmente fallace, perchè commette al giudizio di commissioni locali l'accertamento di una tassa, la quale, riferendosi ad un'industria che deve essere esercitata con eguali diritti e doveri in tutto il paese, non può essere lasciata in balia dei capricci, degli arbitri e degli interessi locali.

Non devono confondersi queste fabbriche di seconda categoria con le piccole distillerie agrarie alle quali la Commissione della tariffa doganale vuol anzi che siano allargati i favori, ma in quel gruppo ha voluto prendere in considerazione un elemento che non è che una speculazione, che cessa di avere qualsiasi attinenza coll'agricoltura, quando piglia le pro-